IL SOTTOTESTO

Ci si chiederà perché parliamo di « sottotesto » prima di aver parlato di testo.

Perché esso è un po' l'anima dell'azione teatrale. Preferiamo, per intenderci su cosa sia il sottotesto, ricorrere a degli esempi. Prendiamo la semplice frase « Esco a comprarmi un gelato » e riflettiamo subito su quali motivazioni possano sostenere queste parole: ci chiediamo « Perché esco a comperare il gelato? » La risposta ovvia è « ho voglia di mangiare un gelato », ma ci porremo altri « perché »: forse la scorta è terminata? Oppure Il gelato è una scusa per uscire?... La risposta al « perché » e la considerazione di quanto sta dietro e dentro le parole, formano il vero sostegno al testo: parole e gesti vanno arricchiti di significati precisi, eventualmente anche con il ricorso a soluzioni che spiazzano lo spettatore, che lo sorprendono, che lo incuriosiscono. Va detto, fra l'altro, che la bontà della recitazione sta proprio essenzialmente nella sua originalità, cioè nella capacità di tenersi lontana dalla stereotipia, di offrire soluzioni alternative.
Il testo, per diventare « evento » teatrale va interpretato e messo in scena, il che significa che occorre trovargli e creargli il « sottotesto ».

Anche in un laboratorio teatrale l'invenzione o la ricerca del sottotesto è una fase di lavoro fondamentale ed è uno dei momenti più creativi. Se il testo viene scritto dagli allievi in seguito al lavoro di improvvisazione, il sottotesto nasce con il testo. Risulta in questo caso più facile ritrovare nella messa in scena le motivazioni adeguate ai personaggi e alle situazioni e le battute suonano credibili. Quando si decide invece di rappresentare un testo preconfezionato, è essenziale lavorare molto sulla motivazione per evitare una recitazione « falsa »; gli allievi andrebbero invitati a trovare da soli le motivazioni e quindi i sottotesti adeguati ad arricchire il testo. Si chiederà loro: «Perché quel personaggio dice quella frase? Cosa intende? Che cosa c'è dietro la sua battuta? » Meglio evitare invece di suggerire l'intonazione e il ritmo di battuta o, peggio ancora, indicare con quali gesti sostenerla. A parte i risultati generalmente poco soddisfacenti, il ricorso all'imitazione di qualcosa che non si è indagato e fatto proprio, elimina dal lavoro del teatro l'aspetto più interessante sotto il profilo educativo e didattico.

L'originalità del testo e la sua creazione scaturiscono dall'esperienza di vita e dalla personalità dell'attore. In questo senso è importante abituare gli allievi a cercare dentro al proprio vissuto le soluzioni teatrali; in questo modo da un lato si eviterà lo stereotipo, dall'altro si obbligherà l'individuo-attore a una ricerca personale per dare risposte coerenti e motivate alle problematiche teatrali e non solo teatrali.